

CARLO MAGNO E IL SONNO DELLA RAGIONE

di Mario Deaglio

su La Stampa del 6 maggio 2020

Perché proprio ora? Perché sul "caso Bce", ossia sulla legittimità della politica di sostegno ai titoli pubblici dei Paesi in difficoltà, la sentenza della Corte Costituzionale tedesca è arrivata in un momento critico, quando l'Europa prova a superare la "Fase 1" della pandemia?

Dando tre mesi di tempo alla Banca Centrale Europea per giustificare una politica di sostegno finanziario ai Paesi maggiormente colpiti e finanziariamente più deboli, la Corte tedesca ha, di fatto, scavalcato la Corte di Giustizia europea e rivendicato un diritto tedesco all'"ultima parola" nelle politiche europee.

Non si può naturalmente escludere che questa coincidenza sia avvenuta per caso: l'Italia non è l'unico Paese in cui i tempi e i casi della giustizia talvolta si intrecciano con quelli della politica – come è avvenuto anche in questi giorni ma potrebbe anche esserci qualcosa di più profondo. Se guardiamo ai risultati elettorali tedeschi degli ultimi due anni, constatiamo facilmente che l'alleanza di governo ha perso colpi, e parallelamente l'economia ha rallentato fin quasi a zero la sua marcia già prima del coronavirus. Le banche tedesche hanno molti lati deboli; l'industria tedesca è rimasta duramente colpita dal "Dieselgate"; i cinesi hanno "soffiato" alla Germania la maggiore impresa europea di robotica.

Certo, la Germania è, nel complesso un Paese serio, gradevole ed efficiente, ma i treni tedeschi arrivano sempre più in ritardo (oltre un quarto di quelli a lunga distanza) così come è in ritardo il completamento di molte opere pubbliche.

La Cancelliera Merkel fa un lavoro ammirevole nel garantire stabilità a un quadro politico in movimento ma non può parallelamente garantire anche la crescita; riesce a impedire che un vaso crepato si spezzi ma questo non può durare all'infinito. E le crepe tedesche non possono non coinvolgere un'Europa che, per conto suo, non ha una direzione precisa: il rischio è che, mettendo uno stretto limite di tempo al sostegno da parte della Bce ai Paesi maggiormente colpiti dal coronavirus, si lasci di fatto alle spalle l'Europa a guida

franco-tedesca, ben identificabile con l'euro, senza avere alcun altro modello. Un salto nel vuoto, insomma, che non riguarda soltanto l'Italia ma, tra gli altri, anche la Francia, il cui debito pubblico continua a salire anche senza contare l'effetto delle epidemie.

Quest'Europa, insomma, non basta più: non è sufficiente che nel Parlamento Europeo la Commissione Von der Leyen possa trovare di fatto l'appoggio di Verdi e di Liberali o che tra Corte Costituzionale tedesca e Bce si finisca per arrivare a un accomodamento: è necessario un secondo Trattato di Roma, anche se non si scorge alcun vero segnale di dibattito sul futuro dell'Europa, la cui statistica più significativa è quella dell'invecchiamento.

Un ribaltamento radicale, invece dei litigi sulle mascherine anti-coronavirus, non può aspettare a lungo e i tre mesi "concessi" dalla Corte di Karlsruhe devono essere bene impiegati per mettere le basi per i prossimi trent'anni.

Del resto, un'interpretazione del nome Karlsruhe è "il riposo di Carlo Magno", che può, sotto certi aspetti, essere considerato uno dei primissimi europei; c'è motivo di credere che, al momento attuale, i suoi sonni siano un po' agitati.